

ABBONAMENTI
UN ANNO . . . L. 1.000
UN SEMESTRE . . . 550
Direz. - Redaz. - Amministr. :
VIA GARIBOLDI, 28
TELEFONI:
Direzione 19-21; Cronaca 16-51;
Provincia 18-69; 3° pagina 18-63

Trapani
SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

PUBBLICITÀ
e Ufficio di distribuzione e vendita: Via Garibaldi, 28
TELEFONO 19-21
Spedizione in abbonamento postale Secondo Gruppo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

L'immagine della Patria

BENVENUTO ALLE NAVI D'ITALIA

Abbiamo rivisto con profonda commozione le navi di Italia alla fonda nelle acque del nostro porto e della rada; e per un momento ci è parso di dimenticare i tempi tristi ed oscuri e di rivivere i giorni radiosi dell'eroismo e del sacrificio. Noi non siamo dei nostalgici, ed i molti capelli grigi ci impediscono di essere sentimentali; ma non abbiamo mai rinnegato la Patria, e non rinunziamo tuttora a sognarla grande, ammirata e gloriosa. Noi depreciamo la guerra, ma crediamo che ogni popolo abbia il sacro diritto di difendere il suo focolare, e che tanto più è degno di stima quanto più intrepidamente sa opporsi all'offesa nemica. Riteniamo che l'onore militare sia preziosissimo patrimonio di ogni gente civile; e perciò amiamo di tenace amore la Marina italiana, che di questo onore è stata sempre vigile e gelosa custode. Nel volto sereno ed imberbe dei giovanissimi soldati del mare abbiamo oggi visto l'immagine immortale della Patria, che si perpetua nel tempo e che in ogni generazione risorge più forte e più

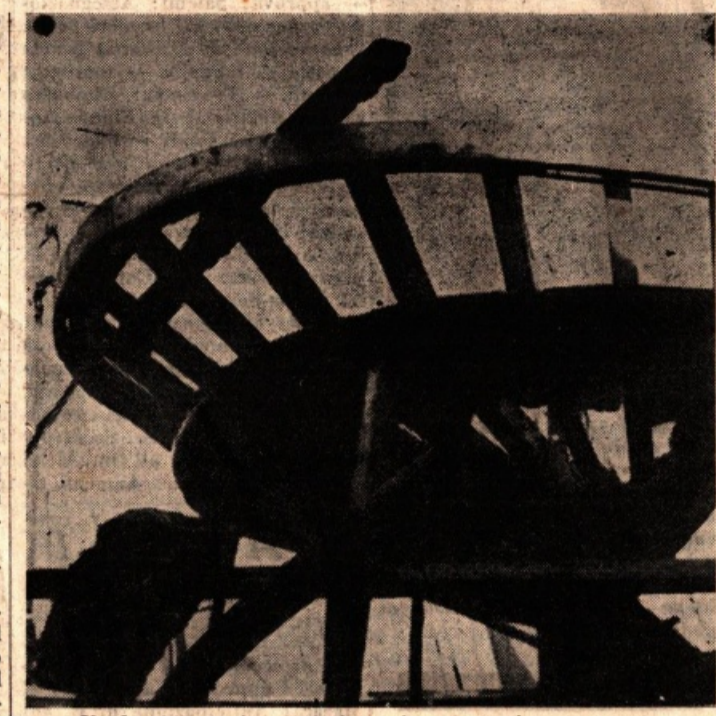
Senza più vita nel porto di Trapani l'industria delle costruzioni navali

Nella zona di Porta Galli, ieri fiorente di ricchi e pulsanti cantieri per la costruzione di natanti in legno, non si scorge oggi che scarsa e limitata attività: i suoi scali di alleggio sono occupati quasi esclusivamente in lavori di riparazioni al naviglio di piccolo e medio tonnellaggio, e mancano le nuove costruzioni, grandi e piccole, soprattutto per la crisi che attraversano l'industria navale e quella peschereccia. Quanto diversa ci appare la zona dei cantieri da quella di un tempo, di dieci, venti anni fa,

AL CONVEGNO DEI ROTARY Un grande cavalcamare fra la Sicilia e il continente

Si è tenuto domenica scorsa a Taormina il convegno dei Rotary siciliani con la partecipazione dei rappresentanti dei Club dell'Isola. Erano presenti l'On. Prof. Gaetano Zingali in rappresentanza del Club di Catania, il Barone Salvatore De Lisi per Messina, il Prof. Giuseppe Agnello per Siracusa, il Dott. Attilio Amodeo per Trapani. Rappresentava il Governo l'On. Prof. Gaetano Martino, vice presidente della Camera dei Deputati. Il Rotary di Milano, Roma e Reggio Calabria erano rispettivamente rappresentati dall'Ing. Masi, dal Principe Ruffo della Scialtea e dal Marchese Domenico Genovesi Zerbi. Il Convegno ha avuto lo scopo di trattare uno dei più affascinanti problemi delle comunicazioni

quando dai suoi scali venivano fuori i migliori bastimenti a vela, orgoglio delle nostre maestranze, onore e vanto della marineria trapanese! Allora Trapani era tutta un cantiere operoso, coi suoi traffici, colle sue industrie, col suo autentico grande arsenale, dove lavoravano senza sosta centinaia di operai specializzati. Allora la nostra città non aveva disoccupati: il suo compartimento marittimo era sede d'armamento di oltre mille barche da pesca, di varie centinaia di velieri, di cui alcuni del più alto tonnellaggio, e di parecchi piroscafi. Il suo porto era uno dei più attivi d'Italia: e poiché i marinai trapanesi lavoravano tutti, gli artigiani (carpentieri e calafati) erano insufficienti a smaltire l'imponente mole di costruzioni che venivano loro richieste. Ci si consenta un ricordo personale. Quando, per la prima volta, leggemo i noti versi danteschi, nel canto dei barattieri, pensammo che se il poeta fosse vissuto al principio di questo secolo e avesse conosciuto i cantieri di Porta Galli, avrebbe potuto fare riferimento al nostro porto per la sua famosa similitudine: "Quale nell'arsenal de' viniziani bolle d'inverno la tenace pece a rimpalmare i legni lor non sanno..."



Un bastimento in costruzione in un cantiere trapanese.

di oltre mille tonnellate, ma oggi è del tutto fermo: ci riferiamo al cantiere Santalucia. Giuseppe Santalucia non è nuovo in tale genere di attività, ed è abbastanza noto alla cittadinanza: da anni accarezza con tenacia e con coraggio un suo sogno e perfeziona a tale scopo ogni giorno più i suoi impianti tecnici. Il suo cantiere possiede una magnifica attrezzatura, ma manca di opere: nelle assegnazioni fatte ai cantieri nazionali, Trapani è stata completamente esclusa. Lo scorso anno la notizia che al Cantiere Santalucia fosse stata assegnata dal Ministero della Marina Mercantile la costruzione di una importante unità ci aveva riempito il cuore di gioia e di speranza; ma poi tutto sfumò nel nulla. Diamo ora un sguardo ai cantieri minori di Porta Galli. Anche essi sono attrezzati per costruire e riparare naviglio in ferro: quelli di Stampa - Russo e di Rievuto hanno già dato buona prova; ma anche altri cantieri e scali di alleggio potrebbero essere utilizzati per le piccole riparazioni in ferro. Tutti poi sanno lavorare alla costruzione ed alla riparazione di velieri, di motovelieri, di pescherecci e di piccoli natanti: lo scalo del Comandante Abate, all'Isolotto; quello della S. I. E. S.; quello di Stampa Vincenzo; e poi gli altri di Cavasino, di Russo, di De Vincenzi, dell'Ing. Rievuto, di Surdo; ci limitiamo ai più noti della zona di Porta Galli, poiché vari scali di alleggio sorgono anche alle Baracche, nel porto peschereccio, attrezzati per la costruzione e la riparazione dei natanti da pesca.

Gli scali di alleggio trapanesi sono attualmente occupati quasi esclusivamente dalle riparazioni ai pescherecci, che vanno in armamento nei prossimi giorni e che perciò hanno bisogno di fare toletta e di compiere gli opportuni adattamenti per la imminente fatica. Per questo i carpentieri e i calafati hanno un po' di lavoro; ma si tratta solo di attività temporanea, che cesserà quasi del tutto con l'inizio della stagione della pesca. Perché i nostri scali ed i cantieri riprendano la fervorosa attività di un tempo, occorrono sollecite provvidenze governative, con l'assegnazione a Trapani di alcune costruzioni di medio tonnellaggio, anche in ferro, poiché l'attrezzatura tecnica del porto consente l'impostazione di tali natanti. Nei nostri scali poi sono anche possibili riparazioni e trasformazioni in grande stile: ce ne dà un esempio eloquente il cantiere di Russo-Stampa, presso il quale sono in avanzato corso di allestimento i lavori di trasformazione del piroscavo francese «Ogoue» di 600 tonnellate, che è divenuto oggi la motonave «Gaspard» dell'armatore Capitano Russo. Quando torneranno a fiorire gli scali di Porta Galli, in modo che l'arsenal di Trapani possa ancora una volta eccitare la fantasia dei giovani studenti, amatori delle grandi, belle e nobili cose nostre? Anche per questo problema della vita trapanese interessiamo vivamente le Autorità tutorie, perché la nostra Città possa riacquistare sollecitamente il posto che le compete nella sana e libera attività marinara, apportatrice di tranquillità, di benessere e di ricchezza. NICOLA CORSO

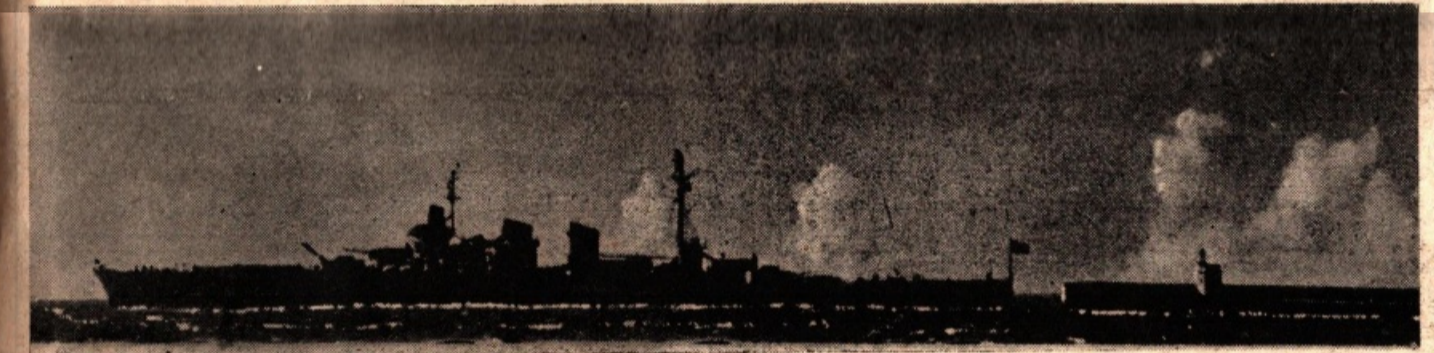
La pesca delle spugne

Abbiamo già pubblicato che i nostri pescatori di spugne, proseguendo la loro tradizionale attività, anche quest'anno si sono recati alla pesca ma al ritorno non hanno potuto vendere circa 10 tonnellate di spugne, per i prezzi irrisori che i commercianti ne offrivano. La pesca sarebbe stata troncata — con grave iattura dei marinai e con perdite notevoli degli armatori — se l'Associazione Armatori di Trapani e l'On. Giuseppe Di Blasi, Assessore alla Pesca, rendendosi conto dell'estrema urgenza del problema, non avessero escogitato gli opportuni rimedi. Infatti è stato costituito subito un Ammasso Spugne presso il Consorzio Agrario Provinciale di Trapani il cui Direttore non solo ha accettato di gestire l'ammasso, provvedendo a congrui anticipi ai conferenti volontari, e di assicurare la prima selezione del prodotto, ma si ripromette anche, se il primo esperimento avrà successo, di addiventare gradatamente al ciclo completo di lavorazione, dal greggio al prodotto commerciabile, in modo da avvicinare, una volta per tutte, i pescatori trapanesi dalle condizioni esose che vengono loro imposte da inceditori e grossisti. Tra le spugne naturali — agguagliamo ciò per gli ignari — il prodotto dei pescherecci trapanesi occupa un posto ben definito e commercialmente conosciuto. Si tratta di spugne del tipo «Cavallo», distinte con l'attributo «motocatenata» che allude al metodo di pesca. La zona di pesca in atto si estende dal parallelo della costa di Sfax verso sud fino alla costa libico-tunisina ed è delimitata ad ovest dalla linea barometrica dei cinquanta metri di fondale. I fondi di pesca principali sono: Trinetta — Caduta della Trinetta — Fondaccio — Fango — Mustafà (Bajadella).

Un ladro sacrilego

TRAPANI, 15 Oggi il personale del Cimitero ha fermato un individuo dell'apparente età di 23 o 24 anni, che tentava di asportare degli ornamenti di bronzo dalle lapidi mortuarie. Il ladro sacrilego è stato condotto nei locali della Direzione e perquisito; nelle tasche gli sono stati trovati tre portafogli di bronzo. Dalla carta d'identità, che il malvivente ha dovuto esibire, risulta trattarsi di Val Fiorino Pasquale, abitante in Via della Zagara. È stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

La Seconda Divisione Navale alla fonda nel porto di Trapani

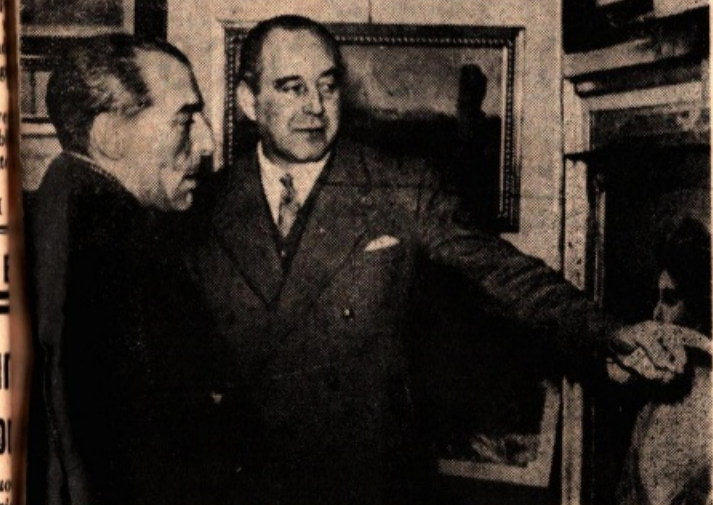


Le salve d'artiglieria della Nave Ammiraglia, ancorata al molo della Colombaia, in onore di S. E. Criscuoli (Foto Bonventre)

TRAPANI, 16 La Seconda Divisione Navale della Marina da guerra si trova in questi giorni nel nostro porto in occasione delle manovre che si stanno effettuando nel basso Tirreno. Si tratta dell'incrociatore Garibaldi, che batte l'insegna ammiraglia, dell'incrociatore Montecuccoli, degli avvisi scorta Altair, Andromeda, Aldebaran e Orione e della nave cisterna Voltorno. La popolazione marinara della nostra città ha accolto con vivo senso di simpatia i magnifici Marinali d'Italia ed una piccola folla staziona quotidianamente sui moli del porto ad ammirare le possenti sagome degli incrociatori ancorati al largo della Colombaia e le unità minori attraccate al molo. Martedì scorso il Comandante della Divisione Navale Ammiraglio Umberto Rousselle, accompagnato dall'Alutante di Bandiera Tenente di

vascello Ferdinando Thaller, si è recato a visitare S. E. il Prefetto Criscuoli, insieme col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Successivamente l'Ammiraglio Rousselle ha visitato il Vesucio della Diocesi, Mons. Corrado Mingo. Nella stessa mattinata S. E. Darwin Criscuoli ha reso la visita al Comandante della Seconda Divisione Navale, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto Dott. Giovanni Maltese, il Capo della Provincia ha raggiunto la nave ammiraglia a mezzo di un motoscafo militare. Il Prefetto ha passato in rassegna sul molo di ammirare le possenti sagome degli incrociatori ancorati al largo della Colombaia e le unità minori attraccate al molo. Martedì scorso il Comandante della Divisione Navale Ammiraglio Umberto Rousselle, accompagnato dall'Alutante di Bandiera Tenente di

Mostra di Pittori dell'800



Giovedì scorso si è aperta alla Bottega d'Arte la Mostra di pittori di Maestri dell'800, organizzata dal nostro critico d'arte Dott. Gaspare Giannitrapani. Il primo visitatore è stato S. E. il Prefetto Criscuoli accompagnato dal Capo di Gabinetto Dottor Maltese e dal nostro Direttore. Nella fotografia che riproduciamo il Dott. Giannitrapani mostra a S. E. Criscuoli i quadri della sua esposizione. (Fotografia Bonventre)

Corrono per il "Trapani" tempi oscuri e difficili

TRAPANI, 15 Contro la matricola jonica il Trapani ha offerto la sua prestazione peggiore e per quanto il pronostico gli accreditasse alla vigilia molte possibilità di successo, l'undici granata non è riuscito ad andare oltre la divisione dei punti. E peraltro dobbiamo convenire onestamente che lo stesso punto acquistato non ha il crisma della regolarità per il fatto che l'arbitro Cirone avrebbe potuto benissimo convalidare la rete segnata da Coco ad appena quindici minuti dal termine. Che il Risultato è quindi cosa pacifica e riteniamo di essere nel vero affermando che il complesso di Flumini avrebbe meritato sorte migliore. E non si può nemmeno invocare a disculpa la jella che anzi la Dea bendata si è schierata a favore degli uomini di Lo Prete, e tanto meno si può attribuire all'arbitraggio la colpa dell'insuccesso dato che Cirone ha fatto tutto il possibile per evitare ai trapanesi guai peggiori. L'unica attenuante che si può concedere agli atleti in casacca granata è quella relativa al terreno pesante sul quale essi non sanno manovrare e di cui la prestante fisica di molti atleti non è idonea a fronteggiare la fatica massacrante. E' per questo motivo che i due

interni sono subito scomparsi dalla lotta lasciando il gravoso compito del gioco di copertura e di rifornimento ai due laterali Bressan e Tramarin. Indubbiamente i due triestini avrebbero potuto tamponare le falle delle due mezz'ali se si fossero trovati in uno stato di grazia; disgraziatamente però le loro condizioni di forma erano precarie sicché il loro rendimento non poteva che risultare scarso ed insufficiente per le loro stesse mansioni. La squadra è stata perciò costretta a giocare divisa in due tronconi, attacco e difesa, separati dal vuoto pauroso della metà campo ove gli ospiti signoreggiavano grazie anche al loro anticipo ed al loro spirito agonistico. Controllare le azioni delle due estremità trapanesi e quelle del volitivo Vigalio diventava uno scherzo per la robusta difesa bianco-azzurra e non era per gli jonici nemmeno difficile avventurarsi nelle retrovie granata ove hanno creato qualche serio sbandamento nelle numerose incursioni della ripresa. Una prestazione così mediocre dal punto di vista agonistico e così opaca dal punto di vista tecnico non può non lasciarci perplessi e non può non impensierire il tecnico granata. Indubbiamente il compito di Lo Prete non è tra i più facili in quanto il materiale uomo

di cui dispone è mediocre qualitativamente e quantitativamente; è opportuno comunque che egli ricorra a tutti gli accorgimenti possibili per rioricare la squadra che soprattutto nella edizione di domenica è apparsa assolutamente inefficiente. E siccome il campionato riserva ancora ostacoli duri e difficili occorre rimediare con decisione e subito. Domenica la squadra andrà a Noto per incrociare i ferri con gli amantoni di Kosovvel che costituiscono uno dei complessi più temibili del girone. Se il Trapani giocherà alla stessa maniera che con il Riposto non c'è dubbio ch'esso ritorni battuto clamorosamente; bisogna quindi rivoluzionare i ranghi ed sperimentare una nuova formazione che secondo noi dovrebbe essere la seguente: La Russa Pizzuto Magnaboschi Reverberi, Antonelli Tramarin, Candurra Bressan Lazzarino Vigalio Ficarra. GIROLAMO MARCHELLO

Corriere Trapanese

Invitiamo formalmente il "Corriere Trapanese" a specificare quali sono quei «certi affari», a cui ipoteticamente accenna nella nota "A proposito di una banda musicale" apparsa nel suo numero del 7 corrente, e che solo ora ci viene segnalata. Non sembra però che, in stato tali speranze abbiano eccessive possibilità di avverarsi. Ce lo dimostrano, purtroppo, le gravi difficoltà in cui versa il più tecnicamente efficiente e nello stesso tempo il più squallido e desolato dei nostri cantieri. Esso sarebbe in grado di costruire unità navali

UN PROBLEMA D'ATTUALITÀ

Cantine sociali e ammassi dell'uva

Facendo seguito al nostro precedente articolo sulle Cantine Sociali progettate in Sicilia in numero di 30, con una spesa che si aggirerà sui 3 miliardi, da coprirsi (38 per cento) dallo Stato e (62 per cento) dalla Cassa per il Mezzogiorno, torniamo a ribadire alcuni degli elementi la cui confluenza ha creato l'attuale crisi vitivinicola in Sicilia, con particolare riguardo alla Provincia di Trapani. Si parla sempre di sottosconsumo; ed allora, come si spiega che in novembre, in ottobre, è difficilissimo racimolare una partita di 5000 ettolitri di vino vecchio? Vi è invece un altro fattore, che non viene mai preso in sufficiente considerazione, e crediamo anche di poterne indicare il perché: questo fattore deleterio per la nostra vitivinicoltura è costituito dai punti franchi e dalla temporanea importazione degli alcool, che permette all'industria del nord di batterci largamente. Noi oggi offriamo vino di 17 gradi a 420 lire l'ettogrammo; nel nord lo offrono a 20-25 lire in meno e con una differenza; noi, a 420 lire, subiamo una perdita; altrove, a 400 lire, vi è un margine di guadagno. Perché ciò? Perché fino ad ora la lotta per risolvere la crisi vitivinicola è stata limitata al campo fiscale, se n'è fatto un problema di politica fiscale, perdendone di vista l'essenza economica e dimenticando che a fenomeni economici occorrono rimedi economici. Reso soltanto fiscale il problema, per giunta lo si è trattato disorganicamente. Per esempio, tutti sono stati contrari ad aumentare l'imposta di fabbricazione sullo zucchero dimenlicando che, fino a quando vi sarà convenienza ad aumentare il grado alcolico con l'aggiunta di zucchero, noi non riusciremo a vendere il nostro vino a buoni prezzi; finché vini e vinelli di bassa gradazione, anziché essere destinati alla distillazione, verranno trasformati in vini da taglio mediante la fermentazione di zuc-

L'AMOR MUSICALE in Andrea Tosto De Caro

Tra musica religiosa e musica liturgica una distinzione torna affatto ovvia, che l'una è libera espressione di sentimento e pensiero adorativo, d'intima preghiera, di devoto senso del soprannaturale, sia che si manifesti in forme abituali alla musica che diciamo profana sia in quelle, come la messa, il salmo, l'inno sacro ecc., che direttamente richiamano alla liturgia o hanno la preghiera a loro testo. Così, dunque, è religiosa in Beethoven, la *Sonata op. 111* e la *Nona sinfonia*, ad esempio, come lo è la *Messa solenne*; e quasi tutta è religiosa la musica di Bach, pur dove l'intento, come nell'*Arte della fuga*, converga nel puro valore musicale, assoluto, e ben in tal senso, con un suo recente completo studio (Bach, 1950) Cesare Valabrega ciò mostra nella più persuasiva luce: ogni composizione bachiana in modo esplicito si fonda su una disposizione a preghiera, si conchiude in un rendimento di grazie al Signore: «Musica e Dio», dice Valabrega, è il motto del destino spirituale di Bach, nome che se alla lettera significa «ruscello» più veramente va tradotto in quell'unitario binomio. Egli è perciò il vero erede di Palestrina in cui lo stesso binomio si definisce, e la loro opposizione entro la precisa orbita teologica della fede — artista della Riforma Lutero e l'uno, della cattolica Controriforma l'altro — in virtù della musica, nell'atto creativo d'una musica, in tutto il loro interiore mondo musicale, si dissolve, si annulla, così che in contrasto soltanto di superficie coi suoi Corali e Mottetti protestanti, è di spirito e aspetto propriamente cattolico la bachiana *Messa in si minore*, come anche lo sono le due *Passioni* e l'*Oratorio di Natale*.

Con l'esigenza religiosa la musica è connessa ad origine, in ogni civiltà: il rito, la liturgia, non può farne a meno, la preghiera collettiva non può non essere cantata, ed anche quella individuale, solitaria, più vive in adorativo raccoglimento silenzioso più il suo silenzio ha un segreto valore musicale.

Opposto al profano suono festoso degli strumenti intorno a lei, l'intima preghiera di Santa Cecilia è un canto senza suono: «in corde suo soli Domino decantabat». È esattamente nell'ambito della Chiesa, che, dopo il tempo piano, la musica ricomincia, con S. Ambrogio e S. Gregorio Magno, la propria storia in Europa, e in espressiva aderenza allo spirito della fede, del domnia.

La liturgia offre alla musica le sue forme — messa, vespro, salmo, litania... —, perché trovano in essa contezza più intensa, più emotiva, ma d'una loro musicale interiorità già tali forme vivono, la musica non ha che da «essersi» questa interiorità e renderla nelle forme sue palese.

Tale è la musicalità delle forme liturgiche, che esse diventano poi semplicemente forme musicali offrendosi per libere invenzioni di arte, estranee alla liturgia, invenzioni di personale carattere religioso e in fine persino non più religioso, ma occasione come qualunque altra a dare realtà ad un momento artistico.

Secolo oscurato da miscredenze, da agnosticismi, da dubbi e ribellioni contro la fede, da fallaci rovine e misere conciliatrici fra questa e avverse posizioni di pensiero, da una diffusa varia areligiosità o irreligiosità, l'Ottocento si conclude con opere di tre musicisti, Parsifal di Wagner, *Kovanci di Mussorgski*, *Requiem e Pesi Sacri di Verdi*, che nella loro forma profonda luce spirituale tal carattere del secolo vengono appunto a inesorabilmente negare.

I successivi compositori, del secolo nostro, nello spirito di questa negazione, cioè di questa affermazione religiosa, si trovano presi anzitutto per una logica esigenza storica: contro la falsa decoratività-sensuale esteriorità del *Martirio di S. Sebastiano* di D'Annunzio, scoper per questo testo medesimo purezza di accenti religiosi Debussy, alle forme liturgiche e di preghiera si volgono altri musicisti, quali Pizzetti, Zanella, Bloch, Hindemith, Stravinsky, Casella, Ghedini, Petrusi, Lupi, Labroca..., nella più attuale novità del linguaggio espressivo incontrando modi a un'espressività religiosa novamente intensa, e scavando per essa, come già César Franck, dentro la sostanza del linguaggio musicale passato, antico. Vengono date, le novità del linguaggio, attraverso la postvagneriana crisi del sensuale-armonico, anzitutto da un riscoprirsi dell'antico senso modale-melodico, fondamento, come della musica ellenica, così di quella liturgica nella sistemazione ambrosiana e gregoriana.

Due sacerdoti compositori nostri, Perosi e Fino, ancora, in massima parte, respirano nell'orbita precedente a quella crisi, se invece orientano al nuovo lo stile di Don Refice appare più decisamente.

Riguardo alla religione, non così come per la musica torna il discorso per le altre arti: cioè di una pittura e scultura, di una poesia, di un'architettura, liturgiche, distinguibili rispettivamente da loro forme espressive di libera religiosità personale pur sempre entro i confini della loro fede vera. Non potrà essere che liturgica la architettura d'una chiesa, anche nei più ornamentosi spettacolari aspetti, e d'altra parte non saranno mai altro che semplicemente religiosi un dipinto, una statua, di soggetto sacro — almeno ov'esso sia inteso e attuato non quale mecro pretesto a un'opera d'arte,

La donna più potente del mondo



Elisabetta II, la nuova regina d'Inghilterra, ha 26 anni, ed è nata a Londra il 21 aprile 1926. Ha sposato il 20 novembre 1947 Filippo di Edimburgo ed è madre di due bambini, Carlo erede al trono di tre anni e Anna nata nell'agosto del 1950. È la sesta donna regnante d'Inghilterra, dopo la grande Elisabetta, Maria I, la Cattolica, Anna, Maria II e la Regina Vittoria. Elisabetta II è regina d'Inghilterra, di Scozia, Irlanda del Nord, dei possedimenti britannici e capo del Commonwealth, con una popolazione di seicento milioni di abitanti. Ecco una foto inedita di Elisabetta insieme col Principe consorte Filippo di Edimburgo.

Don Andrea Bertolino

Bozzetto di Alfredo Daidone

La figura alta è massiccia di don Andrea Bertolino venne a stagiare su nella porta della casa nuova posta ai margini del viale che conduce alla torre di Ligny. Il vecchio aveva con sé una sedia, e poi che il sole era calato verso Levante, veniva a godersi un po' di fresco sulla soglia della casa. Appena lo scorse, le comari del vicinato lo salutarono col solito tono cordiale e rispettoso. Don Bertolino, ed aveva passata la maggior parte della sua vita in mezzo al mare, al tempo in cui non era ancora invalso l'uso dei motori per i bastimenti mercantili e si navigava soltanto a vela. Viaggi che non finivano mai. Andava, al comando di golette e scunee, a caricare pesce salato in barili negli stabilimenti di salagione sparsi sulla costa nord della Tunisia e dell'Algeria; prodotto che poi veniva consegnato nei porti dell'alto Tirreno, specie a Livorno. Era allora una grande fatica il navigare; si partiva con vento favorevole; si riusciva a transitare per il canale di Sicilia ma ecco che un improvviso vento avverso costringeva il bastimento a rifugiarsi nei pressi di Sfax, per poi ripartire appena il tempo si rimetteva; doppiare il Capo Bon sulla costa tunisina voleva dire aver fatto oltre metà del cammino perché poi si costeggiava e si arrivava alla meta sospirata.

Ricordava il brav'uomo tutti questi viaggi, mentre i suoi occhi arrossati dalle lunghe veglie e dalle continue ansie di un tempo si rivolgevano stanchi a mirare la Colombaria lontana che si oscurava nella sera crescente, o la torre di Ligny che s'indorava sotto i morenti raggi del sole. Don Andrea vestiva tuttora alla foggia antica; portava in capo un berretto ricamato a colori sgargianti che certamente proveniva dai mercati africani, ed alla cintola una lunga fascia sapientemente annodata sui fianchi. Con le dita intrecciate in una posa di abbandono e d'inerzia, soffermando lentamente e con uguale ritmo i pollici, guardava attento ora il cielo, ora il sole al tramonto, ora le nubi e la direzione del vento, e ne traeva sicuri pronostici per il tempo di domani.

Ma ad un tratto chiamò affannato la nuora; si sentiva soffocare, ebbe la sensazione della fine, volle pronunciare un nome, che non poté terminare. Poi lentamente levò dalle coltri la sua stanca mano e fece un gesto di estremo saluto. Sembrava che dall'alto di un pennone avesse rivoltato l'ultimo addio alla vita. Piangeva affranta quella povera donna. Si era levato ora il vento di scirocco che strideva come un lamento attraverso le fessure delle finestre e della porta. Sembrava che l'anima di don Andrea durasse fatica ad uscire fuori da quella casa, a lasciare quel suo mare per salire lontano, in paradiso.

ALFREDO DAIDONE

A chi appartiene la Madonna di Trapani

A chi non è trapanese non importa saperlo, come alla Signora Eleora Palazzolo, nemmeno a scopo di cultura storica. Essa tuttavia ha creduto di occuparsi del Simulacro della Madonna di Trapani, in un suo articolo "Tra il sensazionale e l'inverosimile", pubblicato sul numero speciale di Natale e Capodanno di "L'Illustrazione Siciliana" di Palermo.

L'amicò Dott. Gaspare Giannitrapani sulle colonne di questo *Settimanale* si è occupato dell'articolo della Palazzolo, facendo, con quella competenza che ci è nota; i suoi giusti rilievi artistici su "Le allegre panzane di un Padre Passionista", circa l'origine del Simulacro della Nostra Madonna.

L'argomento del Simulacro e del Santuario della Madonna di Trapani, è uno di quelli che maggiormente mi appassionano, come cittadino e Sacerdote trapanese; seguo quindi con attenzione ed interesse ogni discussione, verbale o scritta, che possa aver riferimento culturale, artistico e storico. C'è qualcuno forse che me ne possa fare torto?

Non avrei tuttavia preso parte alcuna a questa ultima discussione... giornalistica, se l'egregia Autrice non m'avesse fatto l'onore di citarmi nel suo articolo su "L'Illustrazione Siciliana", a proposito di "una recentissima polemicchetta, sia pure a sfondo storico, alquanto antipatica — secondo Lei — sorta sulla questione di appartenenza del Simulacro della Vergine".

Lo non ho l'onore di conoscere personalmente l'egregia Autrice; ed è questa la prima volta che mi capita di leggere un suo scritto polemico "alquanto antipatico". Ma se la Palazzolo, dopo aver letto la esauriente risposta dell'amicò Giannitrapani, per quanto riguarda l'origine artistica del nostro glorioso Simulacro Mariano, avesse la pazienza, oltre che la possibilità, di venire a Trapani, di visitare la Marmorea Immagine, di avvicinarsi ai nostri archivi, di compulsare i nostri atti e documenti, di leggere le nostre cronache cittadine, non sulla "isterressante e ben curata pubblicazione" del P. Monaco, ma nel loro testo originale, Essa sicuramente riformerebbe il suo giudizio sui trasporti della Madonna, sui quali non vi sono divergenze di sorta, ma chiare ed esplicite testimonianze storiche, e si convincerebbe che il Simulacro della Madonna non è soltanto "proprietà spirituale" dei Trapanesi, come la Madonna è proprietà spirituale di tutto il popolo cristiano; ma è il Simulacro della Madonna di Trapani, titolo e segno di appartenenza reale ed effettiva.

Avrei allora il piacere e l'onore di mettermi a sua disposizione; leggeremmo e considereremmo insieme le molte, moltissime documentazioni storiche;... la gentile Signora si allontanerebbe dalla nostra città con sentimenti di "simpatia" per i trapanesi, e per quanti si appassionano alle vicende storiche, culturali, artistiche della loro Madonna.

Bibliot. M. ONGANO

Una conferenza di Gianni Di Stefano

Ad Alcamo, dinanzi ai soci dell'«Accademia di studi Ciullo», il Prof. Gianni Di Stefano ha tenuto una conferenza dal titolo allusivo: «L'Orò di Don Abbondio». Gianni Di Stefano ha illustrato tre documenti degli archivi mazzaresi ed un documento dell'Archivio di Stato di Trapani, da lui scoperti, su di un matrimonio «ex inopinato», impropriamente detto «clandestino» che ricorda il tentativo di Renzo e Lucia del Cap. VIII dei «Promessi Sposi».

Il Prof. Di Stefano, dopo avere puntualmente la posizione della Chiesa nei confronti del matrimonio dalle «Decretales» di Gregorio IX al «Tamestis» tridentino e al «Ne Temere» del beato Pio X, ed avere illustrato il diverso significato che il termine «clandestino» ha assunto nei vari secoli, ha confrontato il tentativo manzoniano della «notte degli imbroglia» con il matrimonio «clandestino» mazzarese.

Prima della conferenza il Prof. Giuseppe Cottone, Presidente dell'«Accademia Ciullo», aveva letto e commentato la «Sinfonia Mediterranea» di Gianni Di Stefano.

UNA MANIFESTAZIONE D'ARTE A TRAPANI

La Mostra dei "Pittori dell'Ottocento" organizzata da Gaspare Giannitrapani

Premetto di non essere un critico d'arte. Questa premessa è un po' una giustificazione delle eventuali insesatezze; ma è anche un atto d'orgoglio perché vuol dire in sostanza che non ho parocchi e sono pronto ad accogliere il bello da qualunque direzione venga, e da qualunque tempo, purché sia bello. Ciò che dà godimento al mio spirito può essere un graffito franco-cantabrico o un cerbiatto spurito di Levanzo o una Sibilla di Michelangelo o un puttino di Serpotta. Basta che sia Arte. Non faccio distinzione di scuole o di epoche o di significati ricondotti.

Iersera ho assistito al contorcimento di una coppia di negri che il pubblico applaudiva freneticamente e mi sono detto: ecco, questi contorcimenti stanno alla danza come l'arte cosiddetta moderna sta all'Arte; il pubblico che applaude qui ha la stessa levatura intellettuale e sentimentale del pubblico che esalta ed acquista l'arte moderna. Stamane, per non rendere al solo ricordo, sono andato a rinfancarmi lo spirito e a ripulirmi la memoria alla Bottega d'Arte.

«Mi sono posto davanti a «La moglie del Marinaio» di Adelchi De Grossi ed a «L'attesa» di Vincenzo Marinelli e mi sono domandato: queste due opere mi fanno impressione, mi piacciono, sommuovono un qualche cosa che è nascosto dentro di me, non so, il cervello, l'anima, il cuore o sia pure il fegato; scuotono i miei sensi con la materialità dei colori, oppure raggiungono le più profonde latebre del mio spirito? sono piacevoli disegni o sono Arte? sono masse di colori di una determinata composizione chimica o sono luci che il pittore ha creato? incontrano e soddisfano il mio gusto che può anche essere volgare, o sono veramente belle?

Di fronte a tali domande non v'è che un modo per rispondere: osservare una fotografia in bianco e nero; se la fotografia è «matta», banale, cartolina, vuol dire che l'originale è fatto di colori materiali; se la fotografia brilla per contrasti o composizioni di luci, vuol dire che

Morelli e di Induno, come di un impressionista o di un cubista. Sono belle, a qualunque scuola appartengano.

La cronaca vi dirà che tutte queste opere appartengono al secondo ottocento romano; che i loro autori sono romani, liguri, napoletani che vissero e studiarono a Roma quando via Margutta e il Caffè Greco erano ancora centri di vita. La cronachetta indiscreta vi dirà che sono 47 opere provenienti dalla collezione privata di un pittore romano d'allora; e ciò vuol dire che sono gli excerpta più significativi di tutto un grande periodo dell'Arte italiana.

Alcune marine mi hanno fatto ripensare allo studio ed al processo creativo di queste opere ed all'esperienza che ne ho fatto recentemente sui dipinti di un nostro pittore, Gennaro Pardo. Il Pardo, specialista di marine, prima di dipingere una barca in un quadro l'ha disegnata cento volte, in tutti gli aspetti, sotto tutte le prospettive, in ogni condizione di luce e di colore (ogni disegno è un piccolo capolavoro, ma questo non c'entra). Poi l'ha dipinta ed ha donato all'umanità una barca diversa da tutte le barche di questo mondo, una barca che è creazione di lui, di Gennaro Pardo. Altrettanto facevano questi nostri vecchi, questi ormai «superati» disegnatori, acquarellisti, ollatori: studiavano, studiavano e ristudiavano; ed un quadro, anche il più spontaneo, il più rapido, il più sintetico, era il frutto di lungo studio, di lunga riflessione, di lunghissima ricerca.

Il tumulto della vita moderna ha reso difficile e non redditizio il lungo studio; e molti, anche Artisti, hanno dovuto chiamare «quadri» le operette preparatorie che in tempi meno feroci sarebbero state chiamate modestamente «studi» o «bozzetti» o «schizzi». Del metodo si sono impadroniti gli artisti ed hanno cuculato il prossimo con l'«arte moderna» che tratta pittura e scultura come potrebbe scrivere poesia l'analfabeta o come potrebbe comporre una sinfonia un selvaggio dalla musica monocorde o come potrebbe recitare Shakespeare un cinoce-



De Grossi Adelchi — "Terrazza sul mare"

falo: cioè senza il precedente completo possesso dei mezzi tecnici — prima di tutto del disegno — e senza il precedente studio che abbia elevato la prima impressione, il primo pensiero a dignità di ispirazione Artistica.

Perché Guttuso la vince su Morelli, come Sartre su Manzoni, come il jazz su Mascagni, come Barizza su Beethoven, come... lasciamo perdere. E' la massa di mediocri, che purtroppo vince l'esigua schiera degli intelligenti. Odi profanum vulgus et arceo.

CARMELO TRASSELLI Riproduzioni di Bonventre

Pittori Milanesi espongono a Trapani

TRAPANI, 16. Continua nei locali della Democrazia Cristiana, in Corso Vittorio Emanuele, la Mostra dei Pittori Milanesi, curata dall'antiquario Prof. Giuseppe Viganò ed organizzata dall'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani. Grande affluenza di pubblico, che ha particolarmente ammirato i quadri di Dall'Oca Bianca, di De Pisis, di Bartolena, di Bonini ed altri artisti milanesi. Molti visitatori, commenti favorevoli e vivo interesse di amanti hanno caratterizzato i primi giorni della Mostra, che resterà aperta fino a domani domenica. Numerose opere sono state ac-



Ferrari Luigi — "Torero"



Tusquets Raimondo — "Paesaggio"

Insufficienza del porto di Trapani per la vita della Città marinara

Pubblichiamo il seguente articolo del Capitano Pilota Andrea Strazzera che riprende la trattazione di uno dei più importanti problemi della nostra città: la valorizzazione del Porto di Trapani. Richiamiamo l'attenzione delle Autorità della Provincia e del Governo Regionale su questo importante settore della vita della nostra città e invitiamo Enti e persone interessate all'attività del nostro Porto ad appoggiare la proposta dell'A. relativa alla costituzione in seno alla Camera di Commercio di un comitato di agitazione in difesa del Porto stesso.

A differenza della maggior parte degli altri porti d'Italia, grandi e piccoli, il nostro porto è una insenatura naturale dove la mano dell'uomo ha fatto nulla o quasi. Per la nostra insenatura aperta e per l'incirca dei nostri rappresentanti è stato sempre ignorato dai Governi e, prima della guerra, incoscienza, si è distrutto ciò che la natura aveva creato: l'insenatura che si estendeva per alcuni chilometri verso l'interno è stata colmata, precludendo in tal modo la creazione di uno dei più grandiosi porti del Mediterraneo, geograficamente importante sia dal punto di vista militare sia da quello mercantile.

Ma non volendo più rimpiangere ciò che abbiamo perduto, dovremmo cercare almeno di tesaurizzare questa piccola insenatura rimasta a fare di essa un porto, un porto degno di questo nome e non semplicemente un approdo per motopescherecci.

Il Comandante Indelicato ce ne ha tracciato la via; cerchiamo di non farla sommergere dalla polvere, creando, a similitudine di quanto è stato fatto in altri porti, e prima che sia troppo tardi, in seno alla Camera di Commercio, un Comitato di agitazione in difesa del nostro porto, un Comitato di esperti (non troppo teorici) che vivano direttamente nel Porto e del suo traffico.

Cura di questo Comitato dovrebbe essere quella di studiare e vagliare i problemi del Porto, sorvegliare perché non si ripetano gli errori nei progetti di sviluppo, stabilire fin da ora un progetto definitivo del porto e difenderlo da tutti i tecnici improvvisati che si alternano ai posti di comando; stimolare le industrie locali, con una critica sana, a non perdere del tutto i mercati che tradizionalmente abbiamo rifornito, non trascurando nello stesso tempo la continua rinnovazione degli impianti e dei sistemi; fare uscire dal letargo i nostri rappresentanti nazionali e regionali, di qualsiasi colore essi siano.

Manca di traffico. Questi problemi sono molti e non possiamo pretendere di certo che si possano risolvere su due piedi ma non possiamo più sopportare lo stato di disagio in cui ci troviamo da oltre due anni, da quando la nostra esportazione di sale marino è andata scemando, segno evidente che i nostri vecchi clienti ci hanno abbandonato per un cumulo di ragioni già individuate, riformandosi altrove. E' quindi indispensabile e urgente che si crei una corrente di traffico diverso che supplisca in parte a quella del sale venute meno. Dall'iniziativa del capitale trapanese non abbiamo nulla da sperare ma abbiamo diritto di sperare nell'interessamento dei nostri rappresentanti politici perché si crei a Trapani, come altrove, un deposito di carbone per le Kerrie dello Stato e che l'Alto Commissariato dell'Alimentazione, tramite la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, assegni al Porto di Trapani un quantitativo maggiore di grano d'importazione.

Manca di banchine. E diamo a queste merci la possibilità di sbarcare decentemente anche nel nostro Porto, attrezzandolo di banchine adatte. Delle attuali, 6 per un motivo o per l'altro, nessuna è adatta e l'unica che lo sarebbe (la nuova banchina della Sanità) rimane sempre incompiuta. Quantunque il traffico del nostro porto sia esiguo, i passeggeri da e per le Isole sono costretti ancora a sbarcare e imbarcarsi a mezzo di battelli a causa di insufficienza di banchine, e nei rari casi in cui abbiamo in porto il piroscafo scaricano grano o carbone, non si trova alcun posto per altri piroscafi di linea.

Manca di banchine. Nei mesi della pesca al ciuccio (Aprile-Ottobre), oltre ai pescherecci locali che sono numerosi, affluiscono nel nostro porto decine di pescherecci dall'Adriatico e dall'Alto Tirreno e le attuali cosiddette banchine vengono addirittura congestionate; spesso molti pescherecci, tornati

dalla pesca abbondante, col pesco in coperta esposto ai raggi del sole estivo, sono costretti ad aspettare ore ed ore per potere avere la possibilità di sbarcare il prodotto.

Porto peschereccio. E' necessario quindi ed urgente provvedere alla decongestione delle banchine riprendendo ed ultimando al più presto i lavori della nuova banchina della Sanità e creando il porto peschereccio isolato dal Porto mercantile dando la possibilità all'industria peschereccia di organizzarsi e svilupparsi in modo migliore.

Traffico merci varie. Per tutta la lunghezza della banchina della via Ammiraglio Staiti, a cominciare dal dente di fronte alla Capitaneria di Porto fino agli scali di allaggio. Per poter svolgere bene questo compito bisognerebbe però avanzare all'attuale banchina una contro banchina come il pontile in legno situato dentro il recinto doganale.

Traffico sale. Non ci sarebbe motivo di parlare perché è già stabilito che la caricazione avvenga nella banchina del Ronciglio, dove già esiste un'attrezzatura soddisfacente, ma non possiamo non segnalare che la banchina non risponde alle richieste; a ciglio banchina non è il fondale sufficiente per affiancare una nave di un medio pescaggio e la SIES, per mediare in certo qual modo a questo inconveniente, che non avrebbe consentito la caricazione dei piroscafi, ha costruito, al di fuori della banchina, un piccolo pontone in calcestruzzo dove ha poggiato l'incastellatura dell'elevatore. Ciò va benissimo agli effetti della caricazione in se stessa ma presenta gravi inconvenienti di altra natura quali difficoltà di manovra di ormeggio e di spostamento in casi normali, impossibilità di dette manovre nei giorni di vento fresco per evitare di arrecare danni e alle navi e allo impianto e quindi sospensione di lavoro fino a che le condizioni del tempo consentano di riprenderlo. E' necessario quindi studiare il sistema che consente il rientro dell'elevatore durante le manovre di ormeggio e di spostamento delle navi.

Bacino di carenaggio. Questo problema non è stato mai possibile risolverlo ma la sua necessità si impone di giorno in giorno con l'aumento del tonnellaggio delle navi adibite al cabotaggio.

Zona militare. Sul prolungamento del lungo mare Regina Elena, facilmente recintabile prolungando il muro di cinta del Comando Marina, fino agli scali di allaggio a ponente di esso, si avrebbe una zona isolata di largo respiro per la Unità della Marina da Guerra e si eviterebbe l'intralcio del traffico commerciale nella banchina della via Ammiraglio Staiti dove dette Unità sono costrette ad ormeggiare quando entrano nel nostro porto. Creando fondali sufficienti sarebbe possibile l'ormeggio anche a grandi Unità, ciò che non è possibile nel porto attuale per ristrettezza di spazio.

Traffico carbone. Una delle ragioni forse per cui il nostro porto non riceve carichi



Subito dopo l'assoluzione di Vincenzo Santamaria, il padre, la sorella, la zia ed altri congiunti dell'ex imputato circondano festosi il valoroso difensore, Avv. Francesco Rallo.

Cantine sociali e ammassi dell'uva

Così, per esempio, sono stati resi commerciabili i vini a bassa gradazione che si producono in Romagna. Vi è una ditta ben nota e ricchissima, del nord, naturalmente, che acquista esclusivamente vini di 8-10 gradi e riesce a vendere vini di 17-18 gradi. E d'altra parte, si invoca in sede nazionale l'unificazione o la abolizione dei dazi comunali sui vini. Da pochi giorni il Comune di Palermo (grasso centro di consumo che assorbe anche una parte della produzione della nostra provincia) ha portato il dazio da 16 a 25 lire. Anche questo è segno della contraddizione, della disorganicità dei rimedi che ognuno per conto proprio va escogitando alla crisi vitivinicola.

Cantine sociali... vengono pure. Ma non servirebbero come rimedio alla crisi se non verranno presi provvedimenti organici ed economici. Per una cantina sociale, ammasso pure che, oggi e qui, possa rispondere agli scopi tradizionali (cioè a mettere insieme la produzione di una determinata categoria di produttori) quale capitale occorre?

Le cantine sociali sono enti cooperativi, in cui l'azione non può essere di valore superiore a 500 lire ed in cui, qualunque sia il numero delle azioni possedute (entro un massimo previsto dalla legge) l'azionista ha un solo voto. Quindi, nessuno dei produttori cooperativizzati si sognerebbe di apporverare un capitale superiore a 500 lire. Per costruire lo stabilimento, dotarlo di vasi vinari e di macchinari moderni occorrono da 100 a 150 milioni; l'entusiasta Mazarà, si e no, può dare ad una cantina sociale 4000 soci; 2 milioni di lire, nella migliore delle ipotesi 5 milioni. La difficoltà si evita facilmente; intervento dello Stato, della Regione, della Cassa del Mezzogiorno, dell'Istituto della Vite e del Vino.

Ma allora, se il capitale d'impianto deve venire dall'alto, togliamo di mezzo l'equivoco cooperativistico (che, tra l'altro, potrebbe creare pericolose interferenze nella gestione) e diciamo più sinceramente che vogliamo costruire 30 Enopoli. E il capitale? Per la gestione chi lo fornirà? Forse 14000 soci a 500 lire a testa? La Cantina so-

STUDIO LEGALE On. Avv. ELIOS COSTA Dott. EROS COSTA Trapani - Via Cuba 21 - Tel. 1290 AFFARI CIVILI E PENALI

STUDIO LEGALE Dott. Michele Gervasi Affari penali e civili Il Dott. Michele Gervasi ha trasferito lo studio in Piazza Scarlatti (ex Piazza Teatro) N. 7.

Avv. Lorenzo Messina Patrocinante in Cassazione Affari civili penali amministrativi Trapani, Via G. B. Fardella, 31 Roma, Piazza Mazzini, 27

SANITARI Dott. Comm. Salvatore Oddo MEDICO CHIRURGO Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle Cure moderne ed Elettriche Gabinetto di Analisi Esame sangue - urine Microscopici Piazza Teatro, 36 - TRAPANI TELEF. 19-63

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese Docente di Patologia speciale chirurgica, Chirurgia Primario Ospedale S. Antonio. Consultazioni dalle ore 11 alle 13 in Via Stazione, 1, Telefono 1603 TRAPANI

Dott. Pietro Bica Medico - Chirurgo SPECIALISTA UROLOGO Trapani - Via Conte Popoli, 195 Consultazioni dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 16.

Dott. Vito Catalanotti Specialista Malattie veneree e della pelle. Direttore Dispensario Antivenerico Comunale. Via Gen. Giglio, 4 - Tel. 1072 Consultazioni ore 10 - 12,30 e 17-18 o per appuntamento.

Dott. Gaspare Ingolia Scalabrino MEDICO CHIRURGO Specialista in Medicina interna - Cardiologia - Elettrocardiologia - Radiologia. Specialista in Clinica delle Malattie delle vie Respiratorie. TRAPANI Studio: Via 7 Dolori, 13 Abitazione: Via Spalti, 6 Telefono 15-73. Consultazioni dalle ore 9,30 alle ore 13 e per appuntamento.

Dott. Nicola Agliastro MEDICO CHIRURGO Specialista Malattie B.O.C.C.A. e D.E.N.T.I. Consultazioni giorni feriali: 9-13 - 16-18. Via Garibaldi, 3 - telefono 1163

Dott. Domenico Laudino Medico - chirurgo - dentista - malattie della bocca - via Libertà, 67

Dott. Giuseppe Mistralo Specialista orecchio - naso - gola della clinica dell'Università di Torino, riceve per consultazioni ed interventi dalle ore 9 alle 12. Via G. B. Fardella, 59 Telefono 14-30.

Dott. G. Cardella Specialista malattie OCCHIE assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani via Argentario, 5 ore 9-13 - 16-18. Correzione chirurgica dello strabismo - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

Dott. Leonida Lombardo Medico - Chirurgo - Specialista in malattie veneree, sifilitiche e pelle. Le più moderne cure della Specialità. Esame completo delle urine. Gabinetto: Via Badia Grande, 8 - Tel. 1502.

Dott. Bartolomeo Barone già della clinica dermatologica dell'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, veneree e sifilitiche. Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue. Consultazioni dalle ore 9 alle 12 (o per appuntamento) Via Garibaldi, 74 - Trapani.

Dott. B. Salvo Catalano MEDICINA INTERNA Specialista malattie dello stomaco - Fegato - Intestino - Sangue - Ricambio. Cardiologia - Elettrocardiologia. Abitazione: Via Passo Enes, 41 Telefono 1192 Studio Via Garibaldi, 66 Tel.1394 Consultazioni ore 9-13 TRAPANI

Il Cav. Uff. Dott. Alessandro Brunetti Medico Chirurgo MEDICINA INTERNA OSTETRICA E GINECOLOGIA comunica di avere iniziato con apparecchio tedesco la cura moderna con gli ULTRASUONI delle seguenti malattie: Sciatica, Lombaggini, Nevralgie, Reumatismi muscolari, Disturbi articolari da Sport, Distorsioni, Strappi, ecc. - Artriti e artriosi deformante, spondiliosi, ulcere torpide - Aritmia bronchiale, Aneurismi, Flebotomi, Enteroceli, Idrosadeniti, ed altre. ORE 9-12-30 Via G. B. Fardella, 104

Notiziario Sindacale C.I.S.L.

Per i lavoratori della Florio

Viva apprensione regna nell'ambiente maresalese per la decisione presa dalla Direzione della SAVI-FLORIO e C. di ridurre, con decorrenza immediata, le ore lavorative da 24 a 16 settimanali, pregiudicando, oltre la già tanto grave situazione economica dei lavoratori dipendenti, anche la corrispondenza degli assegni familiari, in quanto, per legge, ai lavoratori che nella settimana arrivano a completare le 24 ore di lavoro effettivo, spettano gli assegni familiari per tutti e sei i giorni lavorativi della settimana.

La CISL ha ritenuto opportuno interessare della pratica l'Eccellenza il Prefetto della Provincia al quale, senza riserve, è stata prospettata la gravità del provvedimento. E' stato fatto altresì presente al Capo della Provincia che la Florio stessa, con l'accordo firmato nello scorso anno presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, aveva assunto l'impegno di procedere, per conto della consorella Cinzano, all'imbitigliamento del Vermut e del Cinzanino e ciò al fine di garantire il lavoro a 44 unità lavorative per sei giorni la settimana. Tale accoglimento avrebbe consentito alla Cinzano l'evasione degli ordini provenienti dall'Italia Meridionale.

Nè la Florio, nè la Cinzano però hanno ottenuto a tale impegno. S. E. Criscuoli ha assicurato il suo autorevole ed immediato interessamento a favore del-

Al Consiglio Provinciale della C. I. S. L. Politica salariale della CISL

E' di questi giorni la realizzazione concreta della politica salariale della CISL con la presentazione di due lettere, una alla Confindustria ed una al Governo, nella persona del Presidente del Consiglio On. Alcide De Gasperi. In esse la CISL, di fronte alla attuale situazione, ha impostato realisticamente il problema ed ha suggerito i mezzi idonei alla sua soluzione: contemperare le esigenze dei lavoratori con il pericolo di andare verso l'inflazione, dei cui effetti i primi a subire le conseguenze sarebbero i lavoratori stessi.

La scala mobile per i bancari

Il 5 febbraio è stato firmato con l'Assicredito, da parte della Federazione Italiana Bancari, l'accordo che proroga la scala mobile fino al 30 giugno 1952 con facoltà di rinnovo tacito per altri sei mesi. Giovedì 7 corrente si sono riunite le associazioni sindacali dipendenti dalla Federazione predetta, le quali hanno chiesto di ottenere da parte dell'Assicredito maggiori precisazioni sui due punti non ancora definiti: inizio delle trattative e corrispondenza di un anticipo.

Comizio della CISL in Alcamo

Domenica 10 febbraio, nei locali del Cine-Teatro Marconi di Alcamo è stato tenuto un comizio sindacale avente come tema «La CISL e i Problemi dei Lavoratori». Gli oratori si sono intrattenuti anche sulla vertenza dei lavoratori edili per la quale la C. G. I. L. persiste in una violenta

La C. I. S. L. per i netturbini

Il Sindaco Provinciale dei Lavoratori della Nettezza Urbana di Firenze, preoccupato per la deficiente previdenza e per l'instabilità del rapporto di lavoro dei propri aderenti, ha indirizzato ai Deputati e Senatori sindacalisti vicini alla CISL un promemoria, con preghiera di un esame approfondito della questione e di una successiva preparazione e presentazione di un disegno di legge per ottenere azione per i dipendenti da imprese appaltate di Nettezza Urbana i benefici già riconosciuti per imprese di altri servizi comunali, appaltati o in gestione autonoma.

Motori Marini e Industriali GRUPPI ELETTROGENI Moto Pompe - Motocompressori



Agenzia di VENDITA - DEPOSITO RICAMBI DITTA GIUSEPPE MANIACI Via Melo, 37 - M. ZARA DEL VALLO - Telefono 44